

Elettragalloriniscrittrice.wordpress.com

25 maggio 2015

Pagina 1 di 2

“Allungati la strada e tornatene a casa. L’eterno ritorno tra mito e racconto”, Vinicio Capossela e Marco Aime per Dialoghi sull’uomo a Pistoia.

25 MAGGIO 2015



Vinicio Capossela e Marco Aime per Dialoghi dell’uomo. 24/05/2015, Pistoia

“...perché la casa è dove si canta di te...”, questa frase della canzone *Le sirene*, contenuta nell’album *Marinai, profeti e balene*, racchiude perfettamente il senso di questo incontro. Nella cornice di Piazza Duomo a Pistoia, Vinicio Capossela ha intrattenuto un dialogo con Marco Aime, anch’egli scrittore, intitolato: “Allungati la strada e tornatene a casa. L’eterno ritorno tra mito e racconto.”

Molteplici gli argomenti trattati, partendo da un’analisi sulla parola “ricordo” fino ad arrivare alla differenza tra paese (creato dall’uomo) a paesaggio (creato dalla natura).

Interessante l’osservazione fatta sul termine “buio”. “Oggi il buio non esiste più”, dice Capossela, “siamo invasi dalla luce.” Come dargli torto, in questa epoca veloce e sfuggente, si è perso il senso e la voglia di stare soli con noi stessi, si è persa la volontà di combattere le proprie paure, che nel mito popolare hanno il volto dei mostri che si nascondono nella notte, nell’oscurità.

Da questi spunti non poteva mancare un approfondimento sul nuovo libro di Capossela, “Il paese dei coppoloni”, che è tra i dodici candidati al Premio Strega. “Tutto era materia. Lo spirito scappava. Da dove venite? A chi appartenete? Cosa andate cercando?” Questo è ciò che viene chiesto insistentemente al viandante-narratore protagonista del libro. Il viandante procede con il passo dell’iniziato, lo sguardo affilato, la memoria popolata di storie. E le storie, tramandate dai

Elettragalloriniscrittrice.wordpress.com
25 maggio 2015

Pagina 2 di 2

padri di generazione in generazione, gli vengono incontro nelle vesti di figure, ciascuna portatrice di un destino.

Luoghi e personaggi suonano, con i loro “stortinomi”, immobili e mitici, immersi in un paesaggio umano e geografico che mescola il noto e l’ignoto. Il tutto accompagnato ovviamente da musica e musicanti.

I personaggi di questo libro, come soggiogati dalle sirene, non sentiranno il bisogno di tornare a casa perché, nel canto di queste figure mitiche, troveranno tutti i volti di coloro che hanno amato, troveranno l’uomo o donna che erano e che mai più saranno.

L’incontro si è concluso con un inno alla musica. Il ricordo di Aime per la sua canzone preferita, “I pianoforti di Lubecca”, che narra di alcuni pianoforti dimenticati in un vecchio fabbricato a Lubecca. Questi prendono inspiegabilmente vita e uno di loro si avvicina a una pianoforte femmina per corteggiarla. La invita a non struggersi nel ricordo dei tempi passati e incoraggia gli altri pianoforti a suonare nonostante siano scordati; nonostante si siano scordati di loro stessi.

Mi è sembrato di sentirli suonare davvero.

Elettra Gallorini